

19 gennaio 1940 - 19 luglio 1992

Paolo Benzellino

“A fine mese, quando ricevo lo stipendio, faccio l'esame di coscienza e mi chiedo se me lo sono guadagnato.”



Frequenta il Liceo classico “Meli” e si iscrive presso la facoltà di Giurisprudenza di Palermo: all’età di 22 anni consegue la laurea con il **massimo dei voti**

Per poi iscriversi in un concorso per iscriversi in un concorso per entrare nella **magistratura italiana**, e lo vinse

“Se la gioventù le negherà il
consenso, anche
l’onnipotente e misteriosa
mafia svanirà come un
incubo”



Paolo Borsellino con sua figlia in una foto
dell'autunno '76 alla Palazzina Cinese.

“L'impegno contro la mafia, non può concedersi pausa alcuna, il rischio è quello di ritrovarsi subito al punto di partenza.”



In questa foto si trova con Giovanni Falcone, amico e collaboratore di vecchia data, dell'associazione antimafia: **pool**

Essi erano entrambi magistrati italiani, **combattono** e sfidano più volte la mafia italiana, rischiando la morte ogni giorno.

“Mi uccideranno, ma non sarà una vendetta della mafia. Forse saranno mafiosi quelli che materialmente mi uccideranno, ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri”.



Sulla sinistra viene raffigurata una foto in primo piano di Paolo Borsellino, l'immagine a destra rappresenta il luogo della sua morte e al di sotto sono stati raffigurati i cinque agenti di scorta.

“E’ normale che esista la paura, in ogni uomo, l’importante è che sia accompagnata dal coraggio.

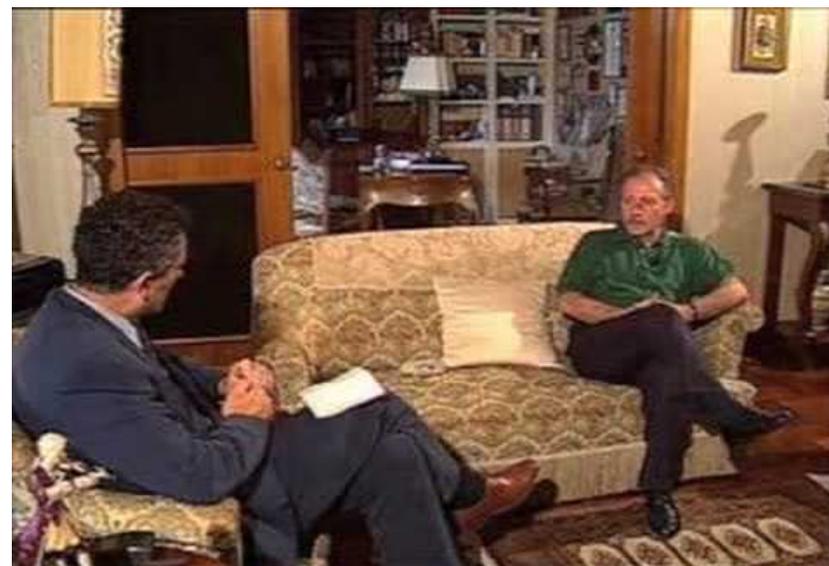
Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, altrimenti diventa un ostacolo che impedisce di andare avanti.”



Fotografia estratta dall’album fotografico personale di Paolo Borsellino, con l’autorizzazione dei familiari, in cui sono ritratti Paolo Borsellino insieme alla sua famiglia.

“Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però parlatene.

La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità”.



Intervista rilasciata da Paolo Borsellino a Lamberto Sposini nel 1992

